RELAZIONE PAESAGGISTICA

PREMESSA

Il sottoscritto Luca Gambaro, architetto libero professionista, con studio in Genova, viale delle Brigate Partigiane 16/5 A scala sinistra ed iscritto all'Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori di Genova con timbro professionale numero 4498, ha ricevuto incarico dalla ditta Cave di Frisolino S.r.l. con sede in via Frisolino 130, Né (Genova) di redigere la presente relazione al fine di ottenere l'Autorizzazione Paesaggistica per il progetto di coltivazione e ricomposizione ambientale proposto in variante per la cava di calcare denominata "Costa dei Sergi" situata nel Comune di Ne (Genova).

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

La cava è collocata in alta Val Graveglia, in sponda sinistra del Torrente Reppia, in una porzione di versante sovrastante la Strada Provinciale Carasco – Reppia SP026. Il giacimento si sviluppa lungo il versante acclive denominato "Costa dei Sergi", da quota 475 [m] s.l.m. fino a quota 675 [m] s.l.m..

ATTI AUTORIZZATIVI

La cava Costa dei Sergi è stata inserita nel Piano Cave approvato con D.C.R. n. 16/2000 come nuova localizzazione al fine di sostituire le cave di piccole e medie dimensioni diffuse in Val Graveglia. Condizione necessaria all'attivazione del polo estrattivo era che la disponibilità totale dei materiali estraibili dalle cave che andava a sostituire scendesse al di sotto del 15% di quanto autorizzato: al venir meno delle condizioni di cui sopra la cava è stata autorizzata con D. D. n 2721 del 16.09.2014. Il progetto di scavo prevede l'estrazione di 1.500.000 [mc] di materiale mentre per quel che concerne le opere di ricomposizione paesaggistica è previsto l'apporto di 830.000 [mc] di materiali. Ad oggi sono stati estratti circa 370.000 [mc] di materiale.

- con deliberazione della Giunta regionale n. 31 del 23.01.2004, previa procedura di V.I.A. regionale di cui alla D.G.R. n. 804 dell'11.07.2003, è stata rilasciata alla Ditta Alloro Giulio, con sede in Ne (Genova), Via Frisolino, 86, l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva della cava di calcare denominata "COSTA DEI SERGI", in Comune di Ne (Genova), stabilendo l'importo del relativo deposito cauzionale da prestarsi a garanzia dell'esecuzione degli interventi di sistemazione ambientale in euro 185.924,00 (centoottantacinquemilanovecentoventiquattro/00), prestato dalla Ditta esercente;

- con decreto dirigenziale n. 869 del 18.04.2006, è stata rilasciata specifica variante al programma di coltivazione a suo tempo approvato;

- con decreto dirigenziale n. 4191 del 21.12.2007, è stato rilasciato il nulla-osta al trasferimento della titolarità dell'autorizzazione a favore della Ditta Cave di Frisolino S.r.l., con sede in Ne (Genova) - Località Rocche, Via Frisolino, 130;

- a seguito della presentazione di un nuovo progetto con D.G.R. 346 del 27.03.2014, è stata adottata la pronuncia positiva di VIA regionale con prescrizioni sulla variante al programma di coltivazione della cava in argomento;

- a seguito di un lungo iter procedurale con D.D. n. 2721 del 16.09.2014 è stata rilasciata l'autorizzazione regionale alla variante al programma di coltivazione di cui al punto precedente;

- nel mese di aprile 2019 la Società proponente attiva la procedura di verifica di ottemperanza alle prescrizioni di cui alla D.G.R. n 346 del 27.03.2014, con nota Prot. n. PG/2019/0292325 del 11.10.2019 del Settore Valutazione di Impatto Ambientale e sviluppo sostenibile di Regione Liguria a firma della Dott.ssa Paola Carnevale viene comunicata alla Società la conclusione positiva della procedura di cui sopra; con la medesima nota viene aggiornato il Piano di Sorveglianza e Controllo e viene anche comunicato che il nuovo Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione è stato approvato dal Settore Tutela del Paesaggio, demanio marittimo, attività estrattive di Regione Liguria con D.D. n. 3936 del 08.09.2019;

- in data 29.10.2019 la Società Cave di Frisolino S.r.l. presenta allo Sportello Unico per le attività produttive del Comune di Ne (Ge) istanza di accertamento di compatibilità paesaggistica per gli interventi di scavo eseguiti in difformità rispetto al progetto autorizzato (REP_PROV_GE/GE-SUPRO 15508/29-10-2019): nello specifico, in una limitata regione della cava compresa tra le quote 560 [m] e 598 [m] s.l.m., è stato necessario spingere lo scavo sino al raggiungimento della roccia sana stante l'incoerenza del materiale in posto; il rinvenimento di cavità naturali non censite a catasto ha causato la traslazione del gradone posto tra le quote 546 [m] e 560 [m] s.l.m.;

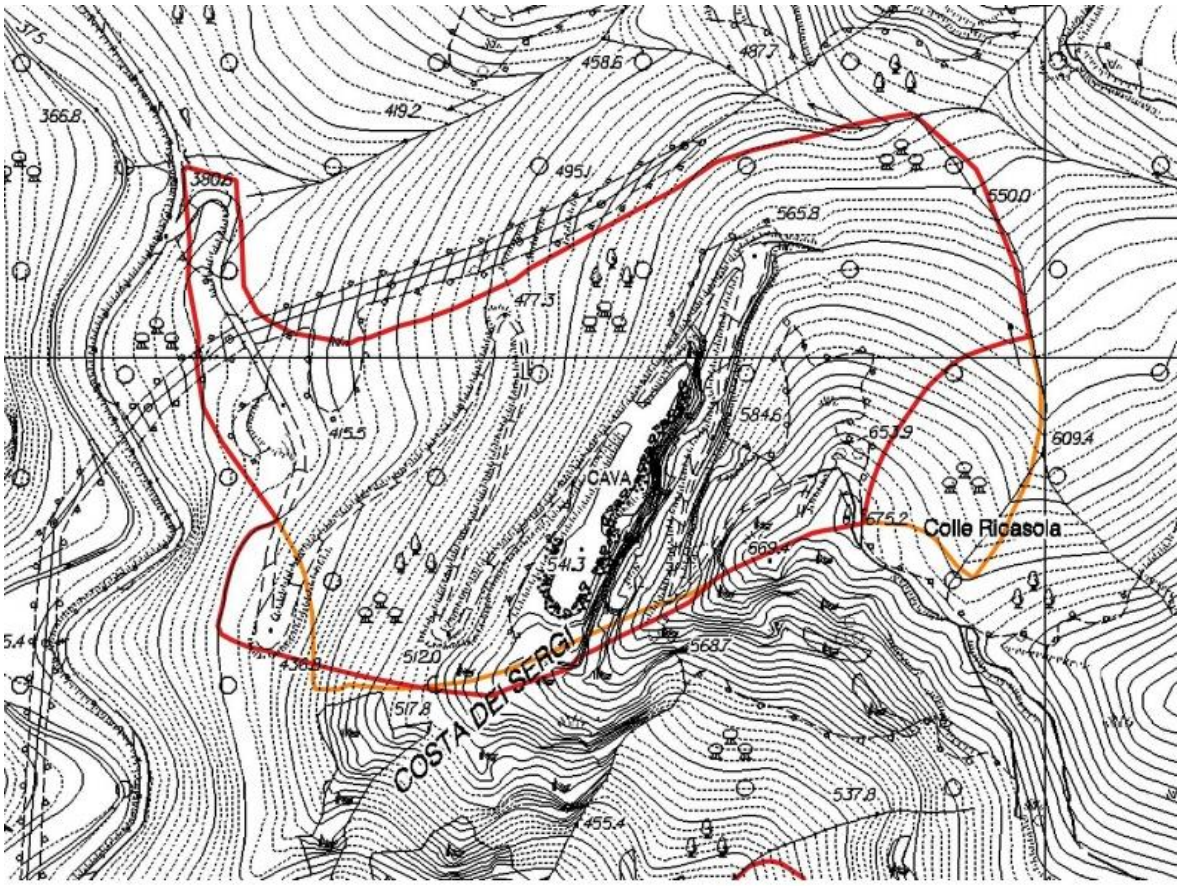
- con nota Prot. 5384 del 11.06.2020 lo Sportello Unico per le attività produttive del Comune di Ne notifica alla Società proponente la determinazione di conclusione della Conferenza di servizi decisoria relativa all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui al punto precedente; contestualmente viene comunicato il rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica rilasciata all'interno del D.D. n. 2721 del 16.09.2014 e viene consentito l'inserimento di due manufatti metallici adibiti a ricovero attrezzi e macchinari.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Per quel che concerne l'inquadramento territoriale si richiamano i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico e del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava.

Il vigente Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava prevale ai sensi l.r. 12/1979 e ss.mm.ii. sugli altri strumenti di pianificazione.

Il nuovo Piano approvato con D.C.R. n. 7 del 26.05.2020 ha confermato la localizzazione della cava modificandone parzialmente l'areale rispetto al Piano Cave approvato con D.C.R. n. 16/2000. Per altro lo Strumento Urbanistico Comunale ha recepitole tali indicazioni.



- PIANO CAVE APPROVATO CON D.C.R. N. 16/2000

- PIANO CAVE APPROVATO CON D.C.R. N. 7/2020

Estratto dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesisitico, ambito 76 – Val Graveglia, Livello territoriale

Morfologia:

Sistema vallivo a carattere torrentizio. La morfologia è caratterizzata dall'andamento EST-OVEST del solco principale, probabilmente in prosecuzione della struttura valliva del torrente Lavagna. Tale assetto subisce una netta interruzione in corrispondenza della parte alta della valle, alla convergenza con il torrente Reppia, che definisce un sub-ambito con direzione ortogonale alla valle principale delimitato a NORD dal crinale che scende dalla cresta del M. Zatta; a sud dallo spartiacque della fascia costiera, segnato dai valichi che collegano con la valle del torrente Gromolo; ad EST dai crinali che collegano il M. Zatta, il M. Porcile ed il M. Bocco, segnati dal Passo del Biscia. Il tratto inferiore della valle è caratterizzato dalla configurazione asimmetrica dei versanti, maggiormente articolata sul lato esposto a SUD, e dalla loro elevata acclività. Il tratto superiore si differenzia inoltre per la presenza di pendii meno incisi e di numerose piane in quota. Elementi di rilievo paesistico sono gli affioramenti rocciosi nella parte alta della valle e la depressione carsica dei Piani d'Oneto. Importante è il complesso minerario di Gambatesa, M. Bossea, M. Cassagna, M. Bardineto, M. Porcile, legato ai giacimenti di manganese, che ha influito sull'insediamento fino a tempi recenti.

Vegetazione e colture:

Fino alla quota dei 400 m prevalgono le colture terrazzate ad uliveto, vigneto e seminativi in genere. Al di sopra domina il bosco, formato sia da conifere (in prevalenza pinastri), sia da angiosperme termofile e mesofile. Alle quote maggiori si estendono ampie praterie, un tempo molto pascolate, ed oggi in via di parziale abbandono; su queste cenosi si sta progressivamente estendendo il bosco, relitto della flora mediterraneo-montana, cenozoica, di notevole significato scientifico naturalistico.

Insediamenti:

La struttura insediativa presenta caratteristiche diverse nei due sub-ambiti vallivi: nella parte inferiore della valle l'insediamento ha carattere prevalentemente sparso, lungo la fascia di versante esposta a SUD, mentre nel fondovalle ha carattere aggregato e sviluppo lineare nei nuclei di Conscenti e Frisolino. Nella parte alta del sistema vallivo l'insediamento ha caratteri maggiormente strutturali con un insieme di nuclei, a sviluppo aggregato, disposti sulle dorsali emergenti, che dominano percorsi di collegamento principale.

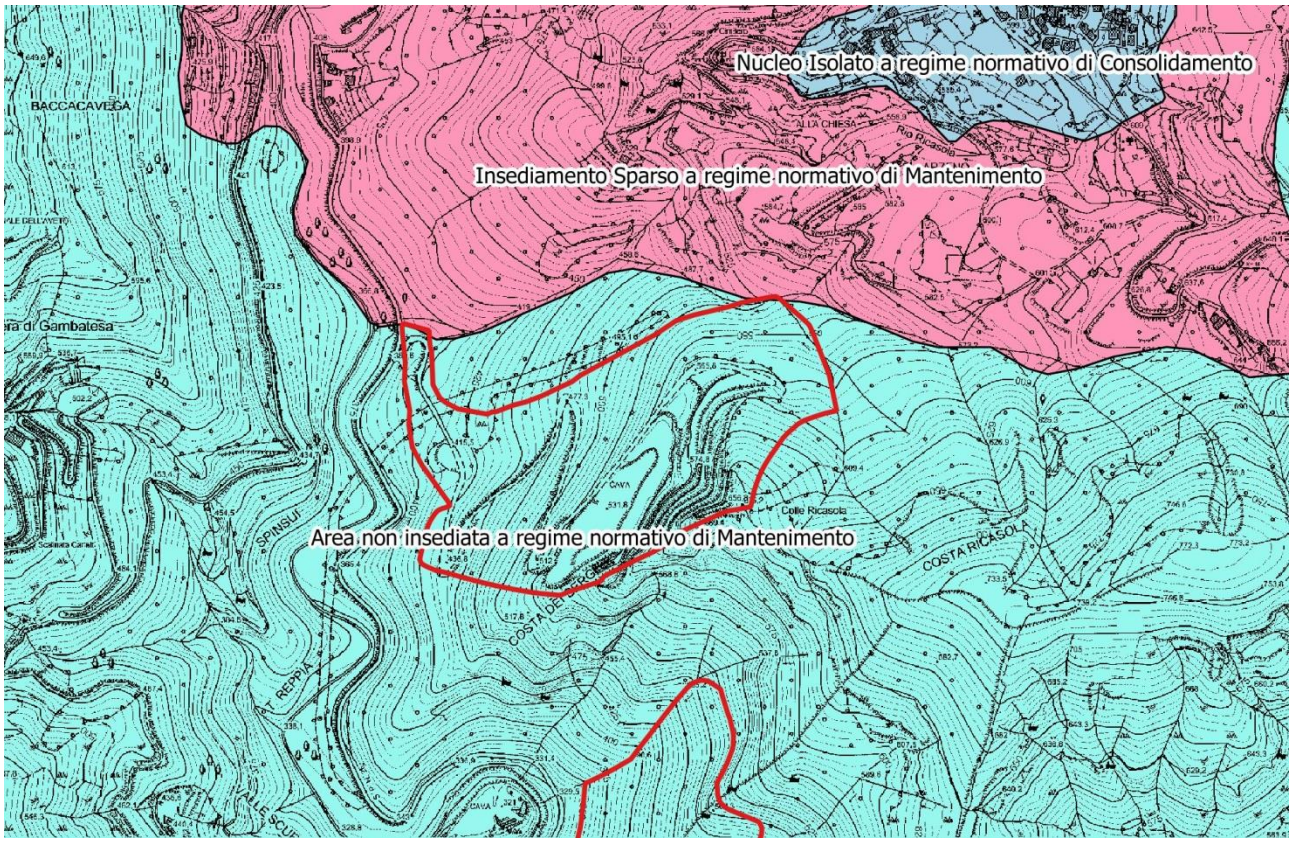
Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche risultano presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati medievali di tipo feudale, con ruderi di castelli; insediamenti su ripiani di mezzacosta di origine altomedievale con patrimonio edilizio non anteriore ai secoli XV-XVI; insediamenti postmedievali di alta quota per il pascolo; miniere storiche.

Sintesi:

La configurazione paesistica è differenziata in due sub-ambiti come si riscontra per gli aspetti morfologici e insediativi: nel tratto vallivo inferiore predomina un paesaggio definito e concluso lungo l'asse vallivo, mentre nel secondo tratto il paesaggio si apre in una più ricca e complessa articolazione di elementi sia dal punto di vista naturale che insediativo. Sono da rilevare in questo senso le emergenze naturali del gruppo del M. Zatta; le piane in quota, la presenza di fenomeni carsici e di affioramenti rocciosi; ed infine la diffusione di strutture insediative di pregio storico-architettonico. All'interno dell'ambito in esame sono presenti numerose miniere e cave abbandonate che tendono a generare fenomeni di degrado idrogeologico e paesistico.

CARTOGRAFIA A LIVELLO LOCALE P.T.C.P.

P.T.C.P. ASSETTO INSEDIATIVO (SCALA 1:10.000)

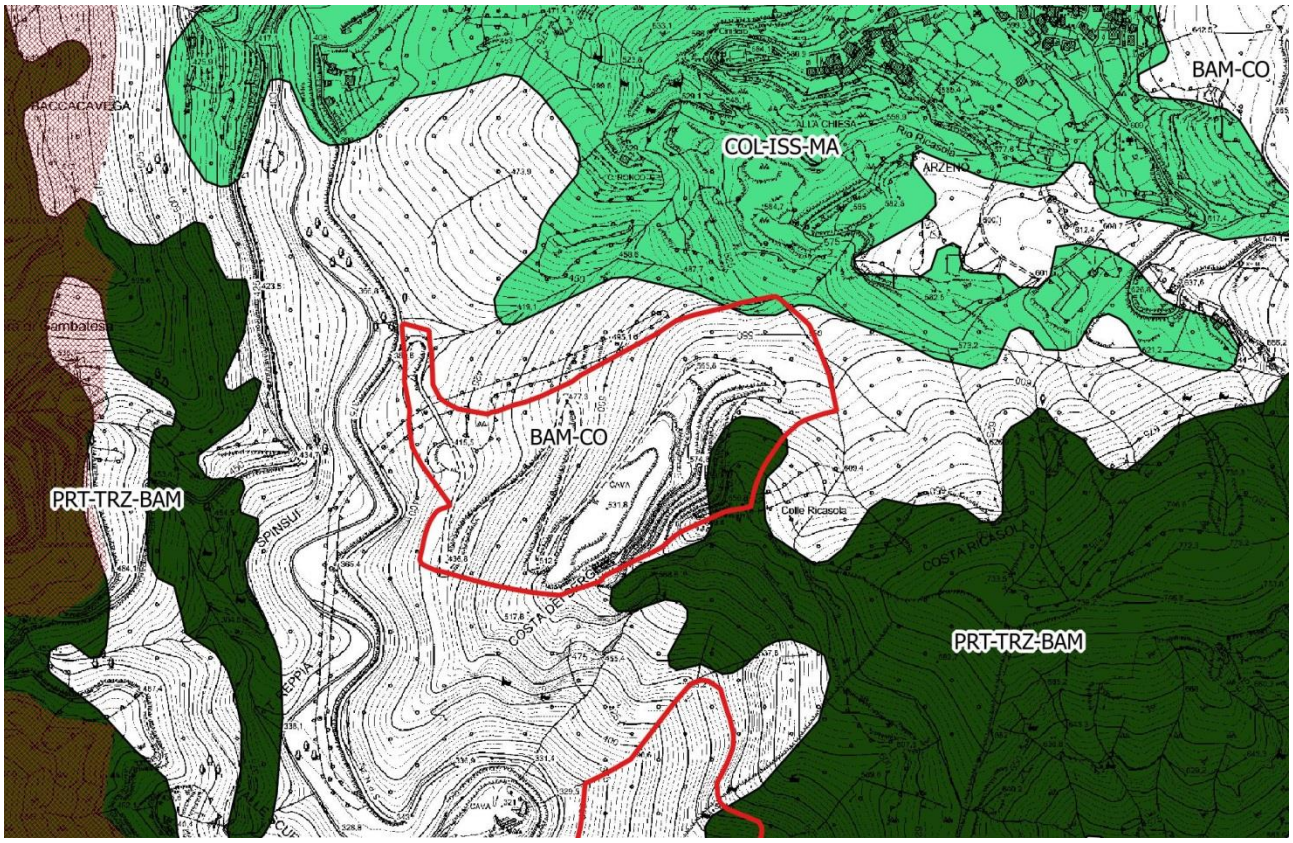


ANI-MA (Aree non insediate – regime di Mantenimento) art. 52 Norme di Attuazione.

L'ambito di cava ricade totalmente in area ANI MA (Aree non insediate – regime di Mantenimento): anche se ci troviamo in presenza di valori naturalistici elevati o comunque significativi l'attività estrattiva è stata autorizzata al fine di ottenere un più efficace sfruttamento delle risorse produttive. Modeste alterazioni dell'attuale assetto del territorio non ne compromettono la funzione paesistica e la peculiare qualità ambientale. La collocazione del polo estrattivo è corretta poiché l'assenza di una struttura insediativa ne favorisce l'inserimento.

P.T.C.P. ASSETTO VEGETAZIONALE CON INDICAZIONE DI S.I.C. E Z.S.C. (SCALA 1:10.000)

(N.B. Abrogato con lr 15/2018 ma riportato per completezza di informazione)



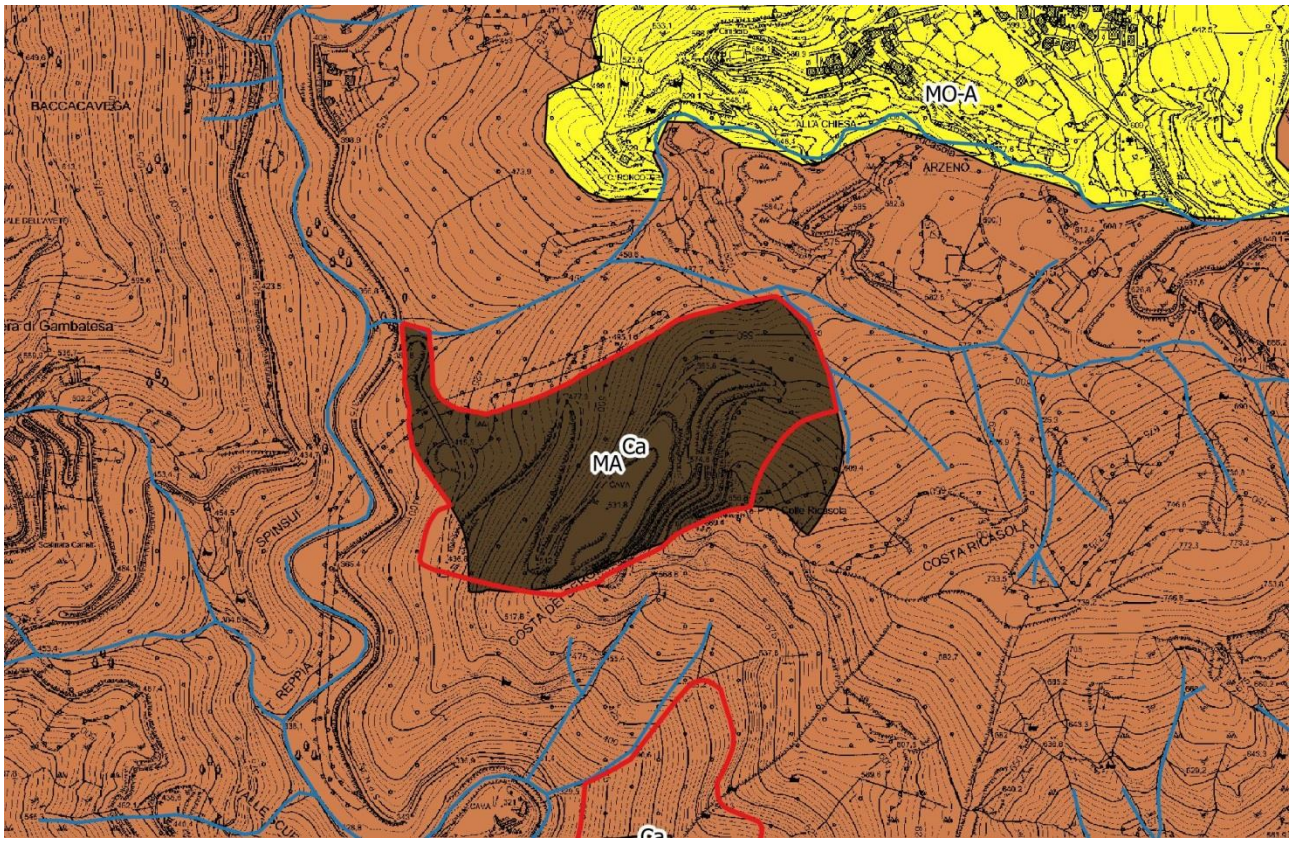
BAM-CO (Bosco di Angiosperme Mesofile-Consolidamento) art. 72 Norme di Attuazione.

Gran parte dell'ambito Ca ricade in un'area classificata come BAM-CO (Bosco di Angiosperme Mesofile-Consolidamento) e pertanto l'obiettivo del recupero ambientale è quello di favorire l'incremento della superficie boscata e di migliorare il livello qualitativo sotto i profili delle funzioni ecologiche, della produttività e della fruibilità ricreativa. La piantumazione finale verrà effettuata in coerenza con la Normativa di Piano come specificatamente indicata nella Relazione Agronomica.

La cava non risulta interessata da Siti di Interesse Comunitario o Zone Speciali di Conservazione.

P.T.C.P. ASSETTO GEOMORFOLOGICO E RETICOLO IDROGRAFICO (SCALA 1:10.000)

(N.B. Abrogato con lr 15/2018 ma riportato per completezza di informazione)



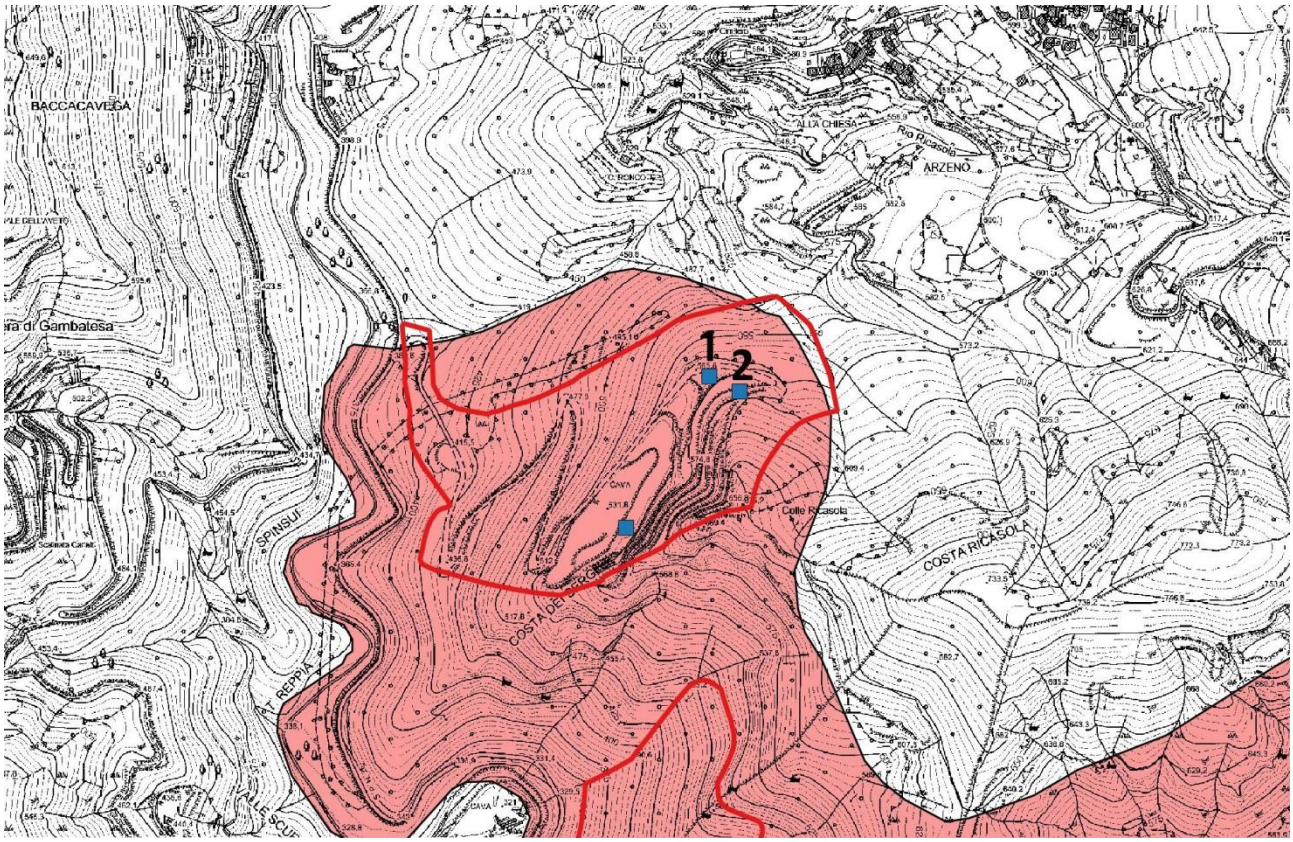
Zone Ca “cave a cielo aperto” art. 88 Norme di Attuazione; le zone immediatamente circostanti sono classificate MA (Mantenimento) art 64. Norme di Attuazione

Il Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava prevale ai sensi l.r. 12/2012 e ss.mm.ii. sugli strumenti di pianificazione tra cui il P.T.C.P. e quindi è stato possibile collocare un polo estrattivo. La perimetrazione della cava riportata nell’assetto geomorfologico del P.T.C.P. non coincide con quella riportata nel Piano Cave approvato con D.C.R. n. 7/2020 in quanto l’assetto geomorfologico è stato abrogato nel 2018.

L’ambito Ca è circondato da aree classificate come MA (Mantenimento) e pertanto per il recupero ambientale è stata prodotta una apposita documentazione contenente le soluzioni previste per le definitive sistemazioni.

Il torrente Riccasola scorre a NORD del complesso estrattivo ed è corpo ricettore delle acque di dilavamento superficiale della cava.

GROTTE E ZONE CARSICHE (SCALA 1:10.000)



L'ambito è ricompreso con nelle Aree Carsiche (rif. Ge 36 Alta Val Graveglia) e pertanto il Programma di Coltivazione autorizzato con D.D. n 2721 del 16.09.2014 è stato sottoposto a procedura VIA.

In cartografia sono ancora riportate le cavità naturali denominate Inghiottitoio Inferiore del Ciasu (1) ed Inghiottitoio Superiore del Ciasu (2) le cui demolizioni sono state autorizzate ed effettuate nei mesi di luglio e novembre 2015 al fine di ottemperare ad una prescrizione del Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale che ne impediva lo smantellamento durante i mesi invernali al fine di salvaguardare le specie in esse presenti.

La terza grotta individuata in cartografia è stata oggetto di indagine e sopralluoghi eseguiti in sede di procedura di variante approvata con D.D. 2721/2014; nel mese di dicembre 2012 è stata effettuata un'accurata ricognizione in sito finalizzata a localizzare e riportare sul rilievo topografico la posizione esatta della cavità naturale. Non è stato, tuttavia, possibile rinvenire con certezza la zona d' imbocco a causa della logistica dell'area che impedisce di effettuare ricerche in condizioni di sicurezza. Tuttavia anche nel caso la stessa fosse stata interessata dall'attività estrattiva gli elementi desunti dalla bibliografia concorrono a far ritenere che la cavità sia completamente esente da qualsivoglia interesse di carattere speleologico e naturalistico.

PTRAC
PIANO TERRITORIALE DELLE ATTIVITÀ DI CAVA

Ambito 7: Val Fontanabuona - Val Graveglia





Maenche
(07.GE 05)
Comune di Ne





Costa dei Sergi
(07.GE 04)
Comune di Ne



Ceisena
(07.GE 03)
Comune di Ne



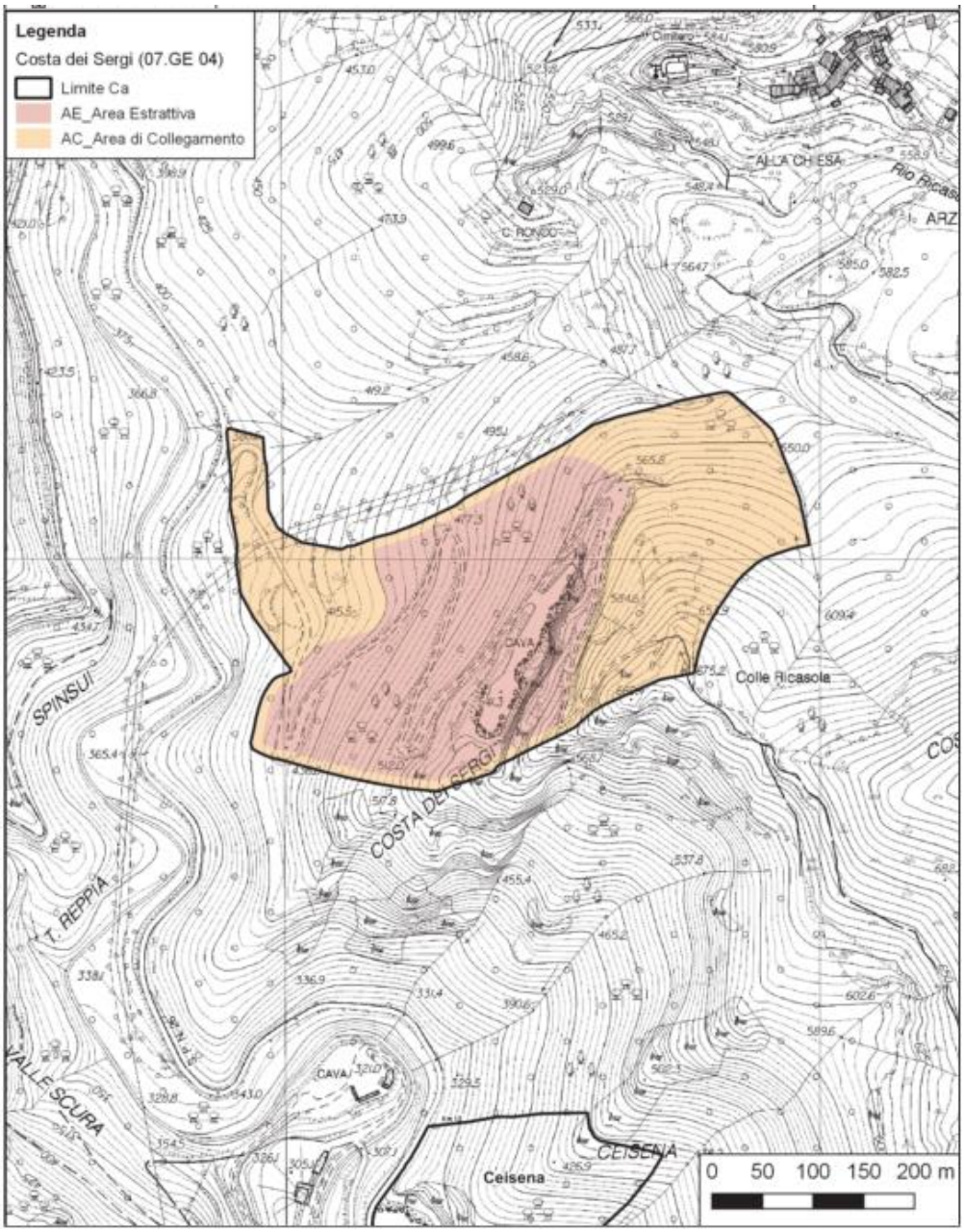
Campuettin
(07.GE 02)
Comune di Ne



Acquafredda
(07.GE 01)
Comune di
Castiglione Chiavarese

91

PERIMETRAZIONE DELLA CAVA COSTA DEI SERGI DAL P.T.R.A.C.



Il nuovo Piano Cave, oltre ad aver parzialmente riperimetrato l'ambito, lo ha suddiviso in area estrattiva ed area di collegamento: quest'ultima contiene anche il diaframma che separa la cava dalla sottostante viabilità provinciale (SP026). E' stata altresì eliminata la divisione dell'ambito in area destinata alla viabilità di collegamento (indicata con il numero 1 nella scheda di progetto riportata a seguire) e la seconda finalizzata all'attività estrattiva (2).

L.R. 30 Dicembre 1993, n. 63

SCHEDA N.	81

SCHEDA DI PROGETTO CAVE

REGIONE LIGURIA

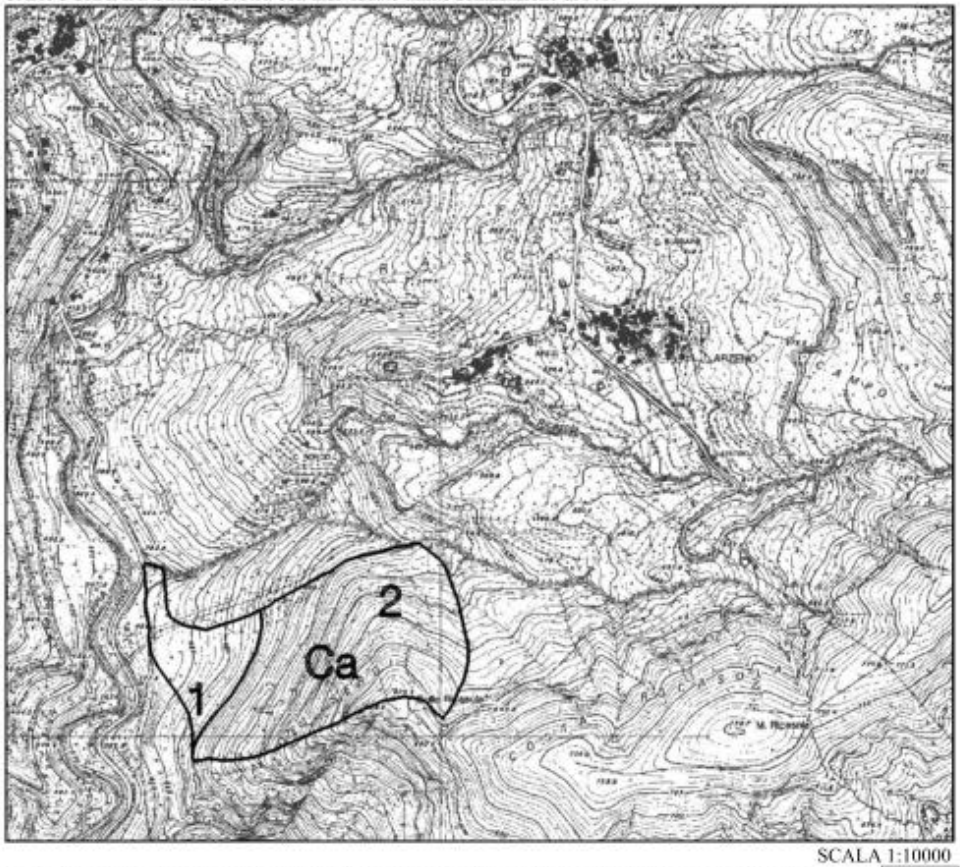
1. INDIVIDUAZIONE

CAVA: COSTA DEI SERGI **SIGLA:** 27 GE

- **LOCALIZZAZIONE**

Comune	NE'	**Provincia**
Località	COSTA DEI SERGI	GENOVA
C.T.R. scala 1:10000	232-020	**GE**
Tav. P.T.	27	

CARTOGRAFIA: Stralcio C.T.R. con individuato limite zonizzazione di P.T.



SCALA 1:10000

Note: Tale polo potra' essere attivato solo quando la disponibilita' residua delle altre cave di materiale analogo, della valle, scenderanno al di sotto del 15% globale del materiale a suo tempo autorizzato

1

PIANO DI BACINO, AMBITO 16 – TORRENTE ENTELLA

Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Genova n. 3 del 29/01/2003

Per quel che concerne il Piano di Bacino "Ambito 16 – Torrente Entella" approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 3 del 29.01.2009, ultima modifica D.G.R. n. 109 del 13.02.2017, per l'area di stretto intervento si può indicare quanto segue:

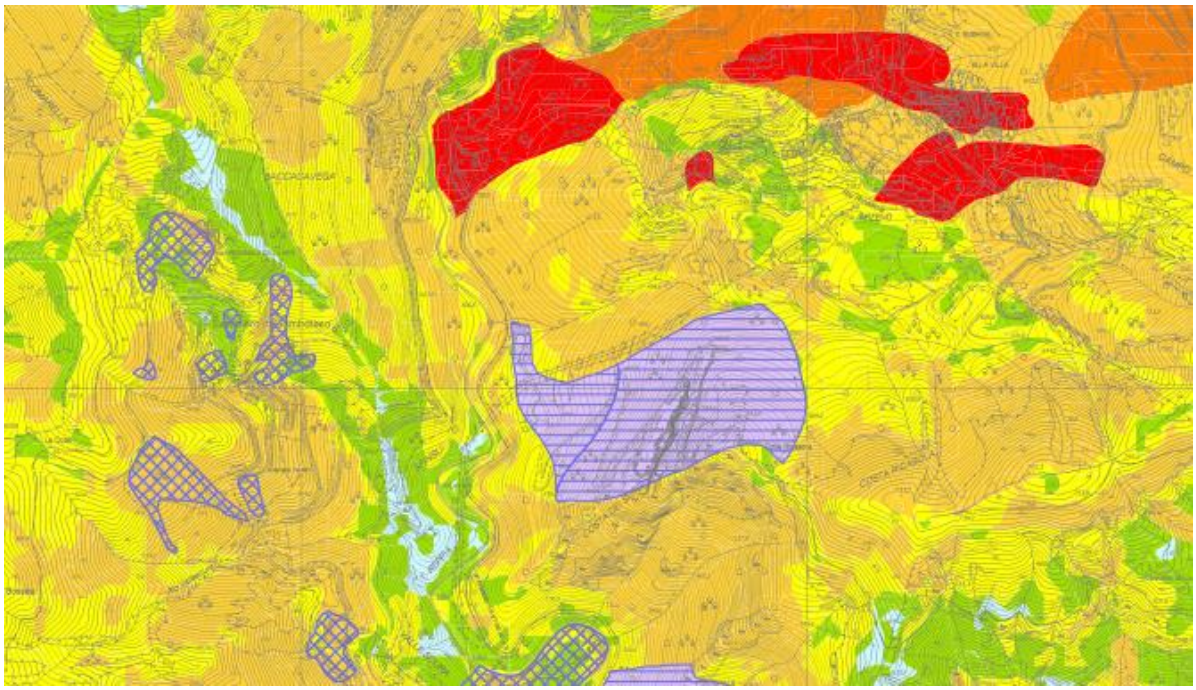
-dall'analisi del reticolo idrografico si evince che il Torrente Riccasola scorre a Nord del complesso estrattivo

-nella carta della franosità reale è segnata la presenza di scarpate superiori a 10 m di altezza e di ruscellamento diffuso lungo la zona di crinale della Costa dei Sergi; tale fenomenologia individuata a livello di P.d.B. avvalora la scelta progettuale di convogliare tutte le acque di cava sul lato opposto del versante, verso il T. Riccasola

-la "Carta della pericolosità geomorfologica" classifica l'area interessata nelle zone di Cava attiva;

-nella carta del rischio geomorfologico la zona in oggetto è classificata come zona di cava attiva.

PIANO DI BACINO, AMBITO 16. SUSCETTIVITA' AL DISSESTO E RETICOLO IDROGRAFICO

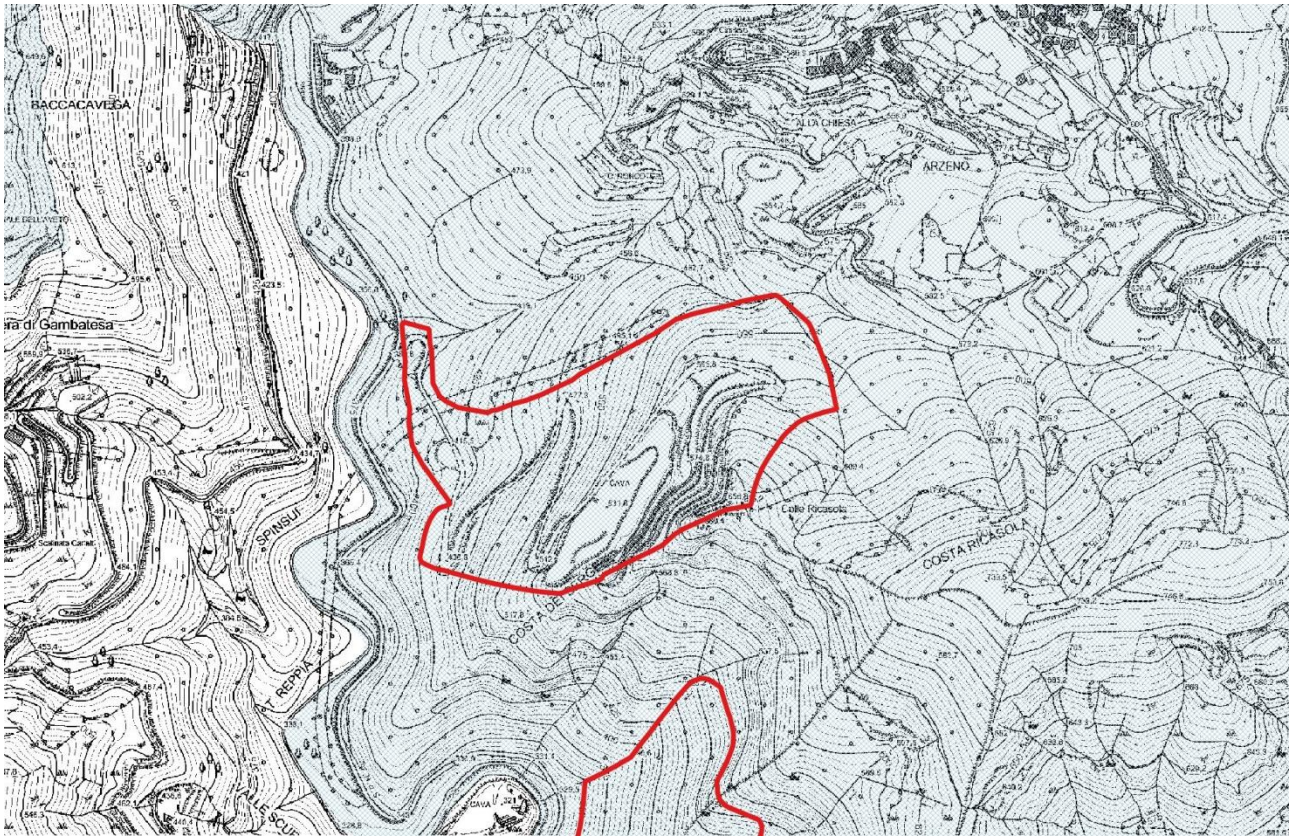


VINCOLI PAESISTICI

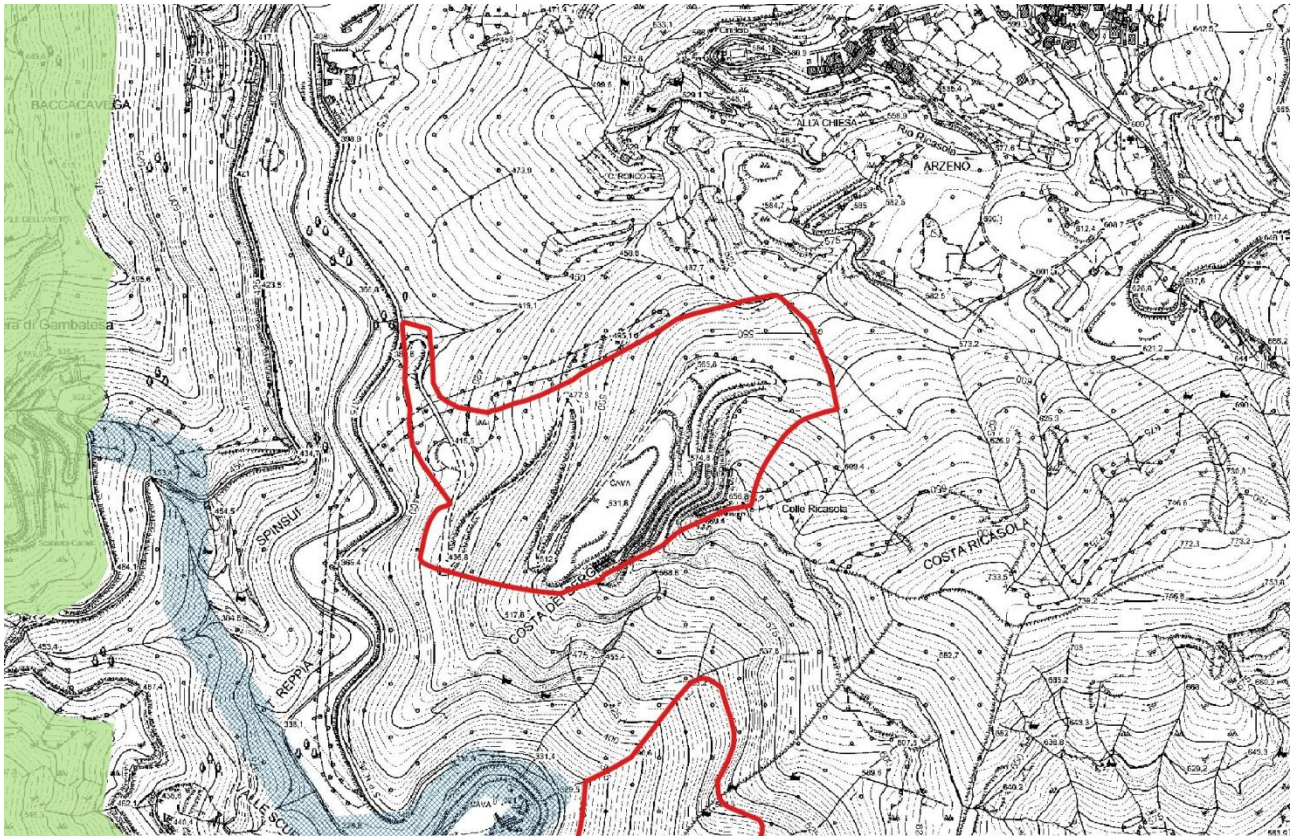
L'area di intervento risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "specifico" per effetto del D.M. 24 aprile 1985 "Intero complesso della Val d'Aveto… ed ambito boscato" vincoli imposti a norma della L. n. 1497/1939, oggi corrispondente all'art. 136 del citato D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., in quanto *"per la sua ubicazione sull'Appennino Ligure, possiede un caratteristico aspetto di media montagna ricca di zone verdi, di configurazioni rocciose, di quadri naturali e di punti di vista e belvederi accessibili al pubblico, nonché, di nuclei abitati di valore estetico e tradizionale"*.

L'area di intervento risulta assoggettata al vincolo paesistico-ambientale "generico" imposto a norma del D.L. n. 312/1985, convertito con modificazioni nella L. n. 431/1985, oggi corrispondente al ridetto D.Lgs. n. 42/2004 e s.m., parte terza, Titolo I, art 142, comma 1, lett. g), a tutela del territorio coperto da bosco.

VINCOLI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E PAESAGGISTICI (SCALA 1:10.000)



RETE ECOLOGICA (SCALA 1:10.000)

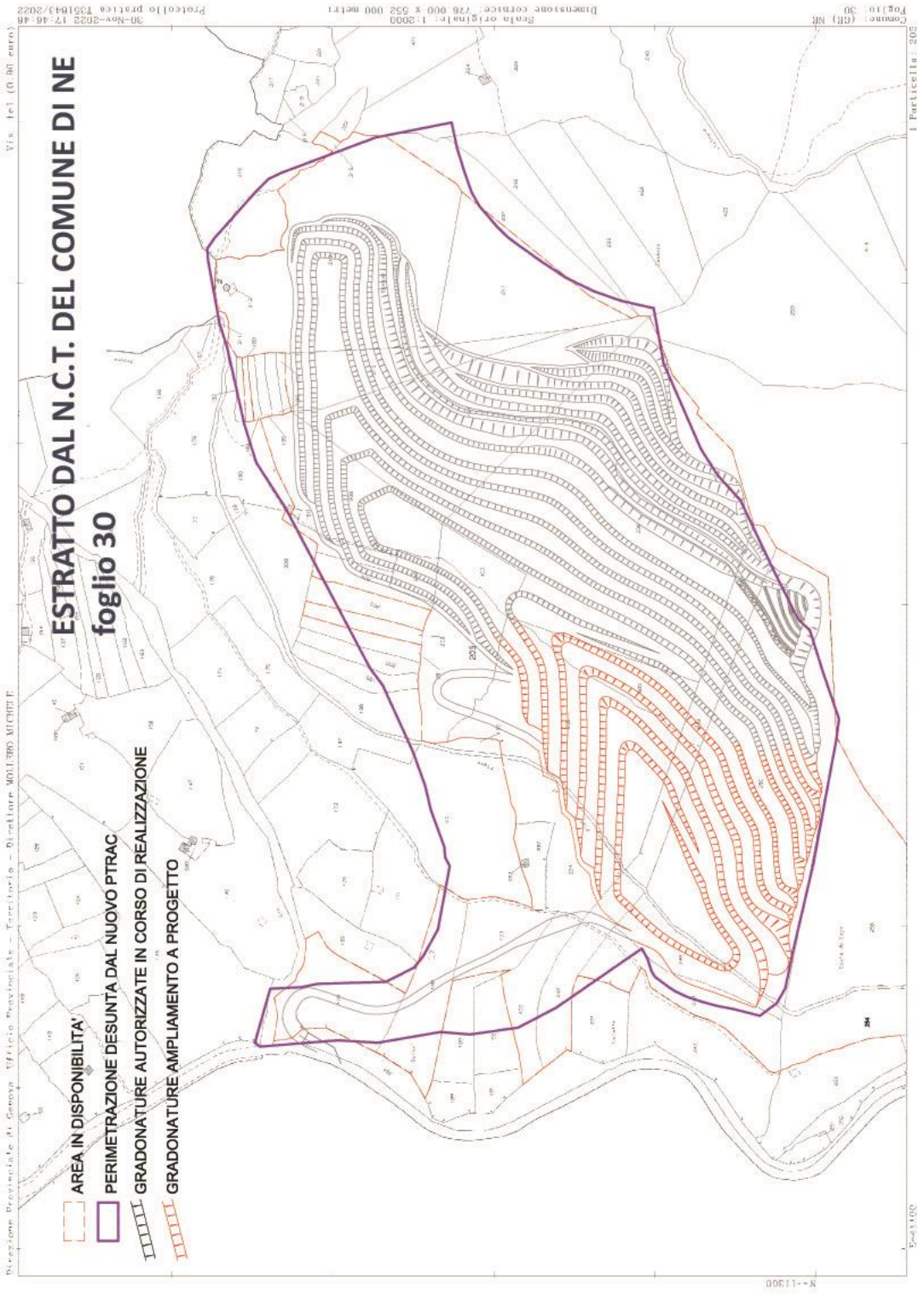


La cava Costa dei Sergi non è interessata dalla rete ecologica

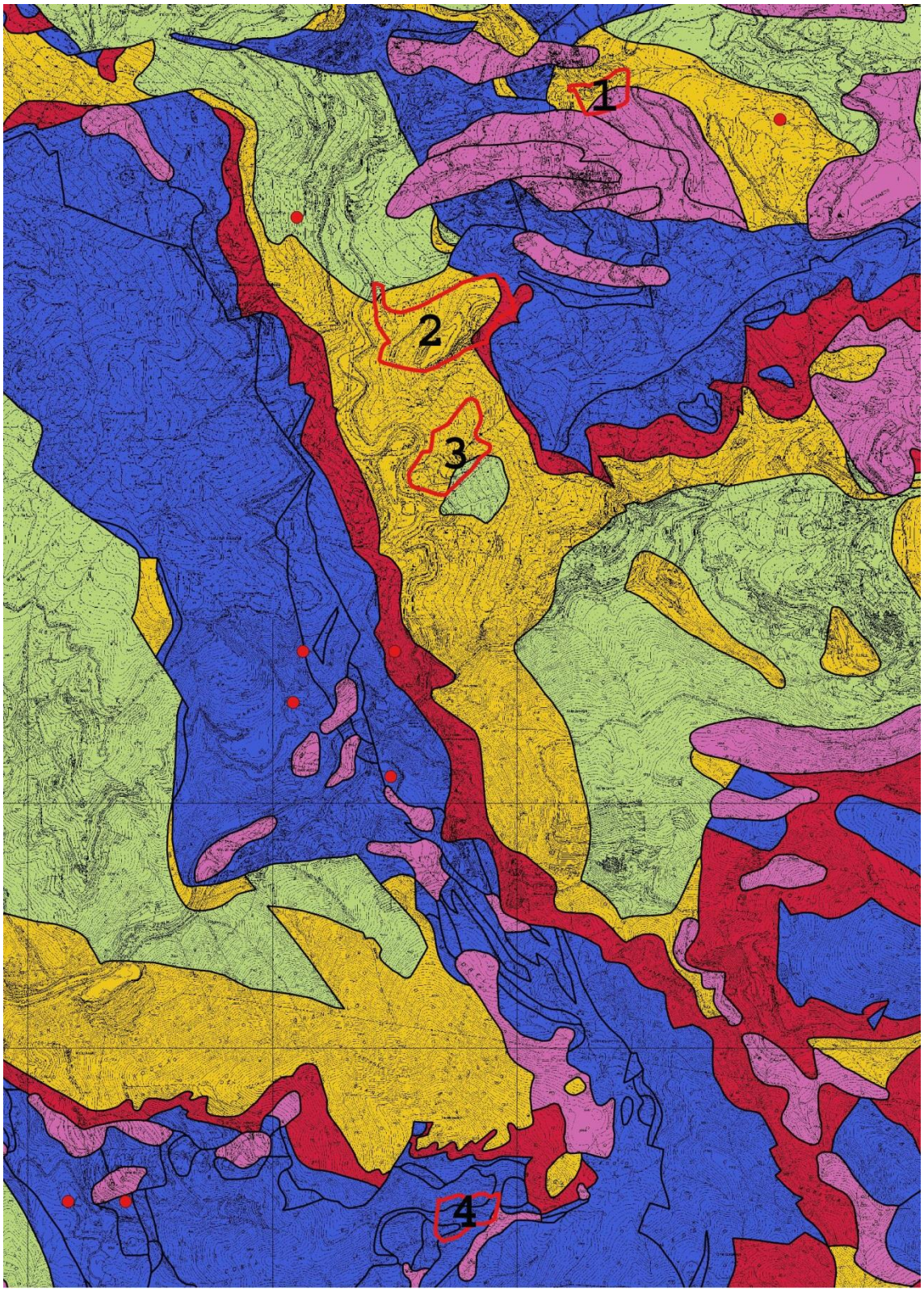
INQUADRAMENTO CATASTALE

La Ditta ha in disponibilità le aree situate in località “Costa dei Sergi” e censite a C.T. al foglio 30 mapp.li 168, 188, 193, 400, 232, 234, 397, 298, 249, 250, 233, 235, 204, 206, 207, 209, 403, 404, 405, 210, 213, 236.

ESTRATTO CATASTALE



CARTA DELLE GEORISORSE LAPIDEE, cave attive presenti nel Piano approvato con D.C.R. n. 7 del 26.05.2006 ed indicazione puntuale di quelle dismesse (SCALA 1:25.000)



Cave attive riportate in cartografia

1 – MAENCHE

2 – COSTA DEI SERGI

3 – CEISENA

4 – CAMPUETTIN

La Val Graveglia è sempre stata caratterizzata dalla presenza di numerose attività estrattive in quanto l'ambito è ricco di litotipi.

Tra i materiali oggetto di estrazione si evidenziano quelli rientranti ai sensi dell'art. 2 del R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 tra i materiali di prima categoria come il manganese estratto dal complesso minerario di Gambatesa o zolfo dalla miniera di Libiola. Per quanto concerne i materiali di seconda categoria vi era la presenza di numerose cave volte all'estrazione del calcare, tra queste Cava Castello , Cava Cadana , Cava Costalunga, Cava Ventuin I e Ventuin II; Maenche e Ceisena erano volte invece all'estrazione di oficalciti verdi e rosse denominate commercialmente Verde Imperiale e Rosso Antico d'Italia: Campuettin, Erbo Iscioli, Sopra la Fontana. In altre cave invece venivano estratti serpentino e basalto come ad esempio la Cava Bresa .

In particolare le cave di calcare erano posizionate in prossimità della strada di fondovalle (SP026 della Val Graveglia) sia per la presenza di materiale idoneo, ma in particolare poiché facilmente accessibili dai mezzi di traporto. Percorrendo la Valle infatti era un continuo di attività estrattive che oltre ad un disturbo visivo evidente creavano anche problemi di sicurezza alla viabilità.

Per far fronte a queste criticità il Piano Cave approvato nel 2000 ha previsto la progressiva cessazione delle attività estrattive di minore dimensione e la successiva ricomposizione paesaggistica delle stesse prevedendo l'apertura della Cava Costa dei Sergi come polo di riferimento che risulta non visibile dalla SP 026 in quanto confinato da un notevole diaframma di sicurezza.

Oggi le sole cave di calcare attive in Val Graveglia sono Ceisena e Costa dei Sergi i cui impianti sono collocati rispettivamente presso le ex cave Cadana e Fornace ; in quanto poli esauriti non sono più compresi nel Piano Cave. Per entrambe le aree su cui sorgono gli impianti è prevista ricomposizione ambientale da effettuarsi al termine delle attività. Le cave Costa dei Sergi e Ceisena, sia pur di dimensione inferiore, soddisfano le richieste di un bacino di utenza molto vasto: oltre a produrre massi per difese spondali, marittime e fluviali forniscono sabbie e ghiaie impiegate, tra l'altro, per il ripascimento delle spiagge del levante ligure da Genova fino alla provincia di La Spezia.

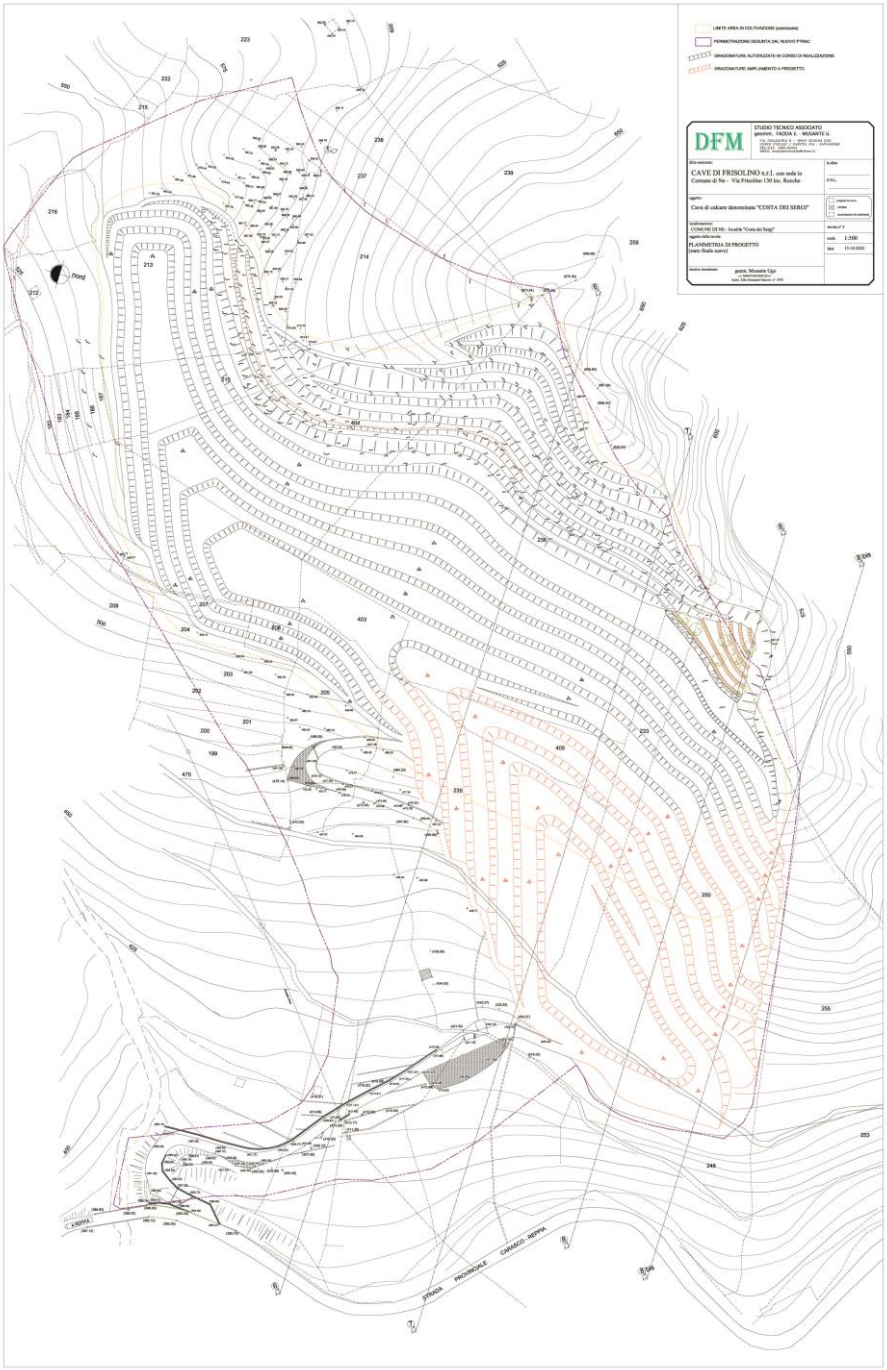
In fase di ricomposizione sono le cave: Arbisci (serpentinite), Ventuin II (calcare), Sopra la Fontana (oficalcite) ed Erbo Iscioli (oficalcite) il cui progetto di ricomposizione è in stato avanzato.

Sospesa ed in attesa di autorizzazione è la cava Maenche mentre la cava Campuettin è prossima alla riattivazione in quanto ha positivamente concluso l'iter autorizzativo.
La cava Costalunga ha terminato il proprio progetto di ricomposizione. Per la ex cava Bresa è stato presentato un PUO (Progetto urbanistico attuativo) al fine di provvedere alla ricomposizione morfologica del sito.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI E MISURE DI INSERIMENTO/MITIGAZIONE

Progetto di scavo

Il programma di coltivazione proposto si pone in variante rispetto a quello autorizzato con D.D. n. 2721 del 16.09.2014 previa procedura di VIA regionale.



Il progetto di scavo non comporta significative modifiche a quanto ad oggi autorizzato dal momento che si tratta di un'estensione verso OVEST dei gradoni previsti tra le quote 475 [m] e 518 [m] s.l.m. per quel che riguarda la parte SUD del complesso; nella parte NORD il "raccordo"

tra progetto autorizzato e progetto in variante è costituito dal gradone posto a quota 475 [m] s.l.m.: di qui lo scavo proseguirà a fossa fino alla quota di 415 [m] s.l.m.. La variante prevede l'estrazione di ulteriori 578.000 [mc] di materiale calcareo idoneo alla produzione di massi da scogliera per difese spondali, marittime e fluviali, sabbie e ghiaie.

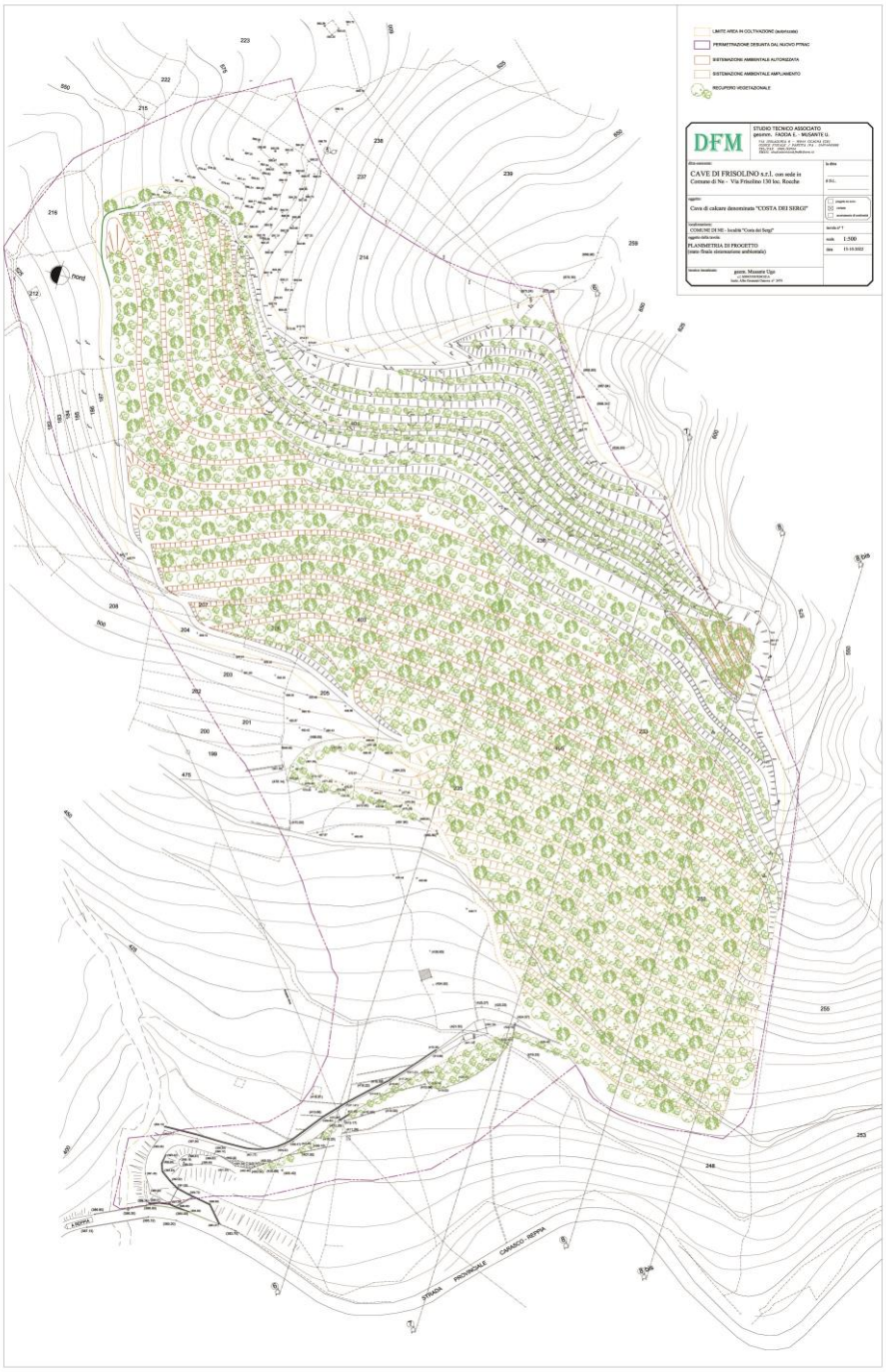
Per quel che concerne le gradonature che dalla fossa prevista a progetto a quota 415 [m] s.l.m. salgono fino alla quota di 475 [m] s.l.m., anche se queste verranno totalmente interrate in fase di ricomposizione paesaggistica, è stata scelta una geometria con altezze inferiori rispetto a quelle già autorizzate: questo riduce l'acclività complessiva del versante così come previsto dalla Norma attuativa di dettaglio riportata nella Scheda di Progetto del Piano Territoriale Regionale delle Attività di Cava (07.GE 04). La medesima norma ipotizza a 425 [m] s.l.m. la quota della fossa: a progetto è stata invece prevista a 415 [m] s.l.m. in quanto che, oltre ad evidentemente poter estrarre più materiale, la stessa non genera ulteriore impatto paesaggistico e non inficia la ricomposizione paesaggistica del sito.

Modalità e tecnica di coltivazione rimangono invariate rispetto a quanto già autorizzato così come lo schema di regimazione ed allontanamento delle acque meteoriche che sono convogliate nel rio Riccasola.

I materiali estratti destinati alla produzione di sabbie e ghiaie continueranno, ad essere lavorati presso l'impianto a servizio della cava e collocato presso la ex cava "Fornace": per questa ragione non è prevista la realizzazione di ulteriori impianti. Presso il medesimo sito avverrà anche il trattamento dei rifiuti inerti non pericolosi e non contenenti amianto destinati alla ricomposizione paesaggistica del sito in coerenza con quanto contenuto nella D.G.R. n. 671/2019.

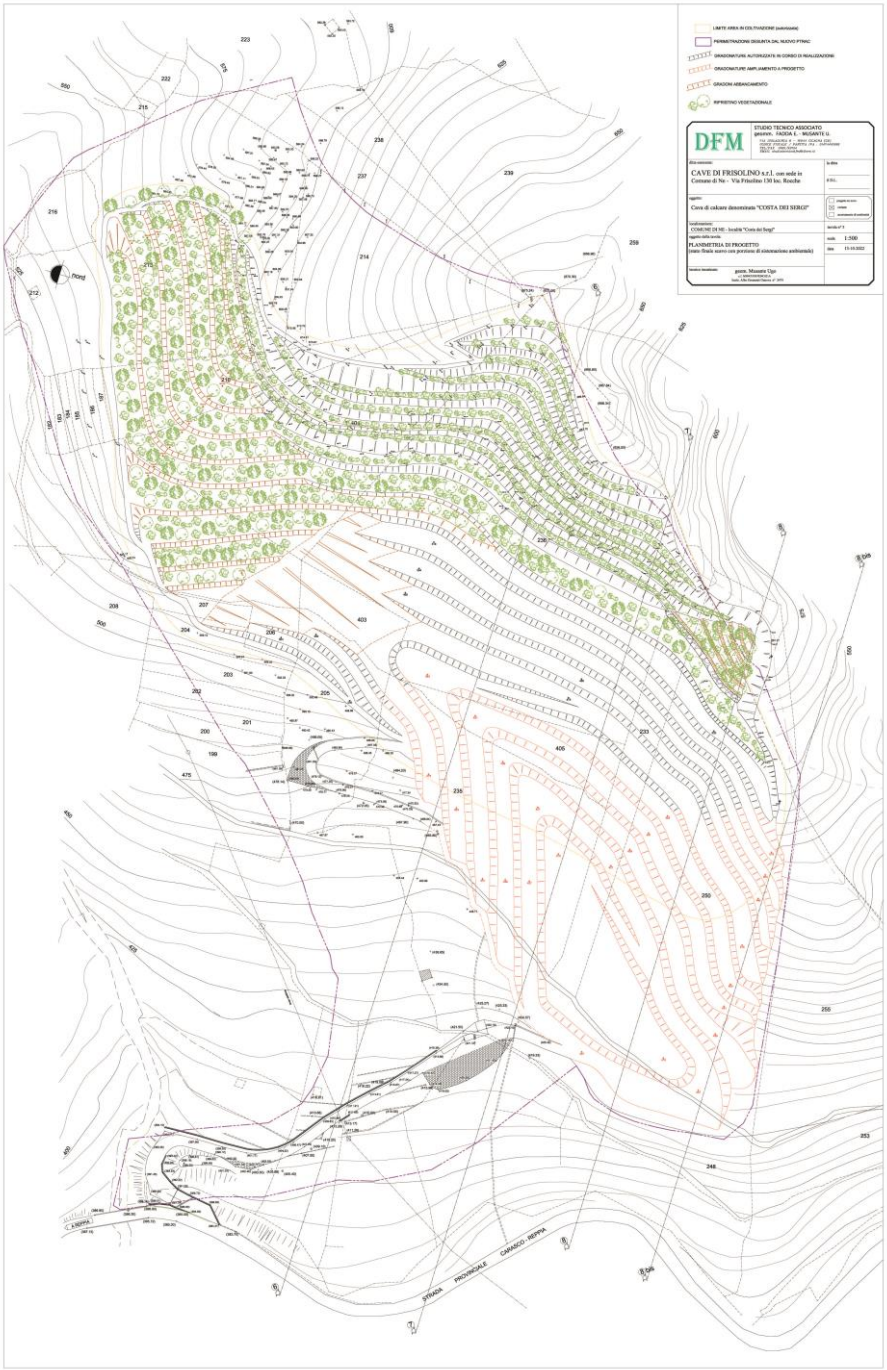
Ricomposizione paesaggistica

Il progetto proposto in variante, oltre all'estensione verso OVEST della coltivazione, prevede che le aree oggetto di scavo vengano ricomposte sotto il profilo paesaggistico mediante l'apporto di terre e rocce da scavo (colonna A tabella 1 allegato 5 titolo v parte iv 152/06), rifiuti da estrazione ed *end of waste*, coerentemente con quanto disposto dalla D.G.R. n 672/2019, per un quantitativo di ulteriori circa 490.000 [mc].



Impatti visivi

Il progetto di scavo insisterà su di un' area non ancora oggetto di coltivazione ma comunque contenuta all'interno del diaframma già presente che separa la cava dalla Strada SP026 della Val Graveglia: lo stesso, non solo scherma la visuale sia della cava che dell'ampliamento dalla viabilità provinciale ma contribuisce alla riduzione delle criticità legate alla coltivazione come ad esempio l'emissione di polveri e rumori.



Le opere previste dal progetto di ricomposizione paesaggistica dell'area, ove operativamente possibile e nel rispetto di tutte le condizioni di sicurezza, verranno effettuate contestualmente con i lavori di scavo. Già prima dell'attivazione del previsto ampliamento è in atto una progressiva

ricomposizione paesaggistica sulla parte sommitale fino alla quota di 532 [m] s.l.m. riducendo l'impronta della cava in periodi medio brevi.

RECUPERO VEGETAZIONALE

Per gli aspetti agronomici si rimanda alla relazione agronomica e comunque ci si è attenuti alle disposizioni del Piano Cave: "*Il progetto di ricomposizione ambientale e paesaggistica del sito deve prevedere l'utilizzo di essenze tipiche dei luoghi, che possano svilupparsi autonomamente, dopo una prima fase di mantenimento prevista dalla norma di legge, e ricostruire un ambiente naturale coerente con il contesto d'ambito*."

TOLLERANZA

Stante le caratteristiche della roccia in posto durante gli interventi di estrazione possono verificarsi lievi scostamenti tra il progetto autorizzato e quanto eseguito: si richiede pertanto una tolleranza di +/- 1 [m]rispetto a quanto rappresentato in cartografia per quelle parti di cava non interessate dal riempimento previsto in fase di ricomposizione. Invece, per tutte quelle parti che non risultano visibili in fase di coltivazione in quanto gli interventi saranno in fossa e che comunque verranno colmate in fase di ricomposizione tale tolleranza potrà essere maggiore fermo restando il rispetto dei coefficienti di sicurezza.

Analogamente per quanto concerne la ricomposizione ambientale del sito si richiede una tolleranza di +/- 1 [m] per quanto riguarda il corpo complessivo del rilevato mentre potrebbe rendersi necessaria una maggiore tolleranza per ottenere una migliore efficacia della ricomposizione nelle zone di contatto con il versante non interessato da opere.

MAUFATTI DI SERVIZIO

I manufatti di servizio già presenti in cava ed autorizzati in sede di rinnovo dell'Autorizzazione Paesaggistica con nota Prot. 5384 del 11.06.2020 dello Sportello Unico per le attività produttive del Comune di Ne verranno mantenuti fino al completamento dei lavori previsti a progetto. La collocazione avverrà all'interno del perimetro tratteggiato riportato nelle planimetrie.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Anno 2007



Anno 2010



Anno 2016



Anno 2022

Dall’osservazione delle fotografie si può notare la progressione dello scavo ma anche lo sviluppo della vegetazione spontanea che ha schermato visivamente la strada di accesso.



Visuale dell'accesso alla cava dalla SP 26 della Valle Graveglia (Anno 2022):

pur essendo prospicente alla strada la cava non incombe visivamente in quanto risulta a quota superiore di circa 70 metri e nascosta dalla vegetazione.

Le difformità eseguite e sanate cos' come lo stato di avanzamento dei lavori non hanno comportato modifiche rispetto alle analisi percettive effettuate in fase di predisposizione del progetto che vengono comunque di seguito riportate:

"Come indicato precedentemente nessun tipo di impatti visivo si potrà verificare lungo la strada provinciale, in corrispondenza dello sviluppo longitudinale della cava, a motivo della diversa quota altimetrica, della relativa distanza e per la presenza di un fitto bosco di angiosperme.

Non sono pertanto state realizzate documentazioni fotografiche da questo sito.

Quando la strada abbandona il fondovalle e risale lungo i versanti, alcuni tratti di percorso potrebbero divenire zone soggette ad impatti visivo. A questo punto, però, la vegetazione a lato strada, presente su buona parte del percorso, ostacola la percezione della cava, occludendone la vista.

Tale naturale mitigazione viene in parte meno nel periodo invernale, quando le piante caducifoglie entrano in dormienza. Anche in questo caso, però la presenza di tronchi e rami, seppur defogliati,

costituiscono un valido ostacolo alla piena percezione visiva." (Cit. Relazione Paesaggistica dott. Laura Ragoza, anno 2013)

ELABORAZIONI FOTOGRAFICHE

Si rimanda alla documentazione fotografica trasmessa in allegato

La documentazione progettuale trasmessa unitamente alla presente è da considerarsi parte integrante e sostanziale

Luca Gambaro

(Firma apposta digitalmente al documento)



Firmato digitalmente da:
Gambaro Luca
Firmato il 13/02/2023 18:27
Seriale Certificato: 1741462
Valido dal 14/09/2022 al 14/09/2025
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA